

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)
DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI TORINO (OAT)**

Anni 2019-2021

Approvato con deliberazione del Consiglio dell'Ordine n. 31/4. del 06 febbraio 2019

* * *

1. Introduzione: applicabilità agli Ordini professionali della normativa in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità

L'OAT applica la normativa nazionale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, secondo quanto stabilito nel decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Infatti il decreto citato con l'introduzione dell'art. 2 bis, co. 2, lett. a) del d.lgs. 33/2013, ha fornito un definitivo chiarimento sul fatto che il regime della trasparenza previsto per tutte le pubbliche amministrazioni si applica anche agli ordini professionali "in quanto compatibile".

Il medesimo decreto, introducendo il co. 1 bis dell'art. 3 del d.lgs. 33/2013, ha previsto che l'Autorità nazionale Anticorruzione (ANAC), con il Piano nazionale anticorruzione (PNA), "può precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e i collegi professionali.". Ai sensi dell'art. 2, co. 1 bis del novellato d.lgs. 33/2013, inoltre, l'Autorità, sentito il parere del Garante per la protezione dei dati personali nel caso siano coinvolti dati personali, può, con una particolare procedura pubblica, identificare dati e informazioni per i quali la pubblicazione in forma integrale è sostituita con quella di informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, salvo il diritto di accesso generalizzato, ex art. 5 d.lgs. 33/2013, ai documenti nella loro integrità.

Ai sensi dell'art. 42 del d.lgs. 97/2016, le amministrazioni e gli enti hanno sei mesi per adeguarsi alle novità del decreto in materia di trasparenza.

Nel PNA, approvato dall'ANAC il 6 luglio 2016 – e, in conformità a quanto previsto dall'art. 1 co. 2bis della legge 190/2012, in attesa dei pareri della Conferenza Unificata e del Comitato interministeriale di cui all'art. 1 co. 4 della medesima legge - è stato previsto che, nel periodo transitorio, cioè fino al 23 dicembre 2016, l'attività di vigilanza

dell'ANAC avrà ad oggetto gli obblighi di trasparenza non modificati dal d.lgs. 97/2016, salvo riprendere, anche per gli altri, dopo detta data.

Per quanto concerne gli ordini e i collegi professionali, il Consiglio dell'ANAC, con la delibera n. 380 del 6 aprile 2016 aveva deciso di differire il termine ultimo degli adempimenti disposti nei loro confronti, con riferimento agli artt. 14 e 22, dal 31 marzo 2016 fino all'entrata in vigore delle disposizioni correttive del d.lgs. 33/2013. In considerazione di quanto previsto dal d.lgs. 97/2016 con riferimento agli ordini professionali, del contenuto del PNA nonché della necessaria adozione di Linee guida da parte di ANAC, il predetto termine è da intendersi ulteriormente differito fino al 23 dicembre 2016

L'ANAC, con le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs 33/2013 come modificato dal d.lgs 97/2016" ha fornito indicazioni sull'attuazione degli obblighi ed ha specificato che "si rinvia a un apposito atto d'indirizzo per gli ordini professionali", di cui si attende emanazione.

Preso atto di quanto sopra, l'OAT per il triennio 2018-2020 ha provveduto a impostare un Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che tenga conto delle nuove norme introdotte, in sostituzione di tutta la pianificazione e regolamentazione precedentemente disposta dal Consiglio nazionale Architetti PPC.

L'ANAC con l'"Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione" (delibera n. 1074 del 21 novembre 2018) ha fornito indicazioni ulteriori sulla redazione del PTPCT, di cui il presente Piano triennale 2019-2021 tiene conto soprattutto per quanto riguarda la nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

2. Organizzazione e funzioni dell'Ordine

L'OAT è un ente di diritto pubblico non economico a carattere associativo, istituito nel 1923 con Legge n. 1395 del 24 giugno 1923. E' retto da un Consiglio elettivo composto da 15 componenti.

Seguendo i suoi compiti istituzionali, si occupa di

- tenere l'Albo degli iscritti
- vigilare sulla correttezza dell'esercizio professionale e sulla conservazione del decoro dell'Ordine
- fornire pareri alla pubblica amministrazione
- fornire pareri sulle controversie professionali e sulla liquidazione degli onorari professionali
- gestire, realizzare e controllare, cooperando con il Consiglio Nazionale Architetti PPC, la formazione continua degli iscritti.

L'OAT è soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia.

L'OAT è un ente dotato di autonomia finanziaria, poiché trae i propri mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa di cui è espressione.

L'OAT fissa autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il propri scopi e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai membri, determinati da essi stessi in sede assembleare.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3. Finalità e modalità di redazione del PTPCT

Il presente Piano ha come finalità generali:

- prevenire la corruzione o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'OAT al rischio di corruzione;

- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure di formazione dei dipendenti OAT che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione
- indicare gli obiettivi strategici della trasparenza

Il Piano ha come obiettivi specifici:

- evidenziare le attività ritenute “sensibili”;
- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione o di illegalità;
- garantire e promuovere l’integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili
- individuare gli obblighi di pubblicazione di dati, i termini, i responsabili, le modalità di vigilanza e monitoraggio

Il Piano è stato redatto tenendo conto di quanto emerso in seguito a consultazioni con i responsabili degli uffici e coordinando le procedure con quelle già presenti e codificate all’interno del Sistema di Gestione Qualità dell’OAT, certificato secondo la norma Uni En ISO 9001.

Il presente Piano viene aggiornato annualmente, per consentire in modo progressivo e incrementale l’adeguamento delle misure di prevenzione della corruzione. Gli obiettivi per il triennio pianificato sono indicati al punto 7.

4. Destinatari del PTPC

Le disposizioni del Piano, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio dell’Ordine
- i componenti delle commissioni
- i consulenti e i collaboratori
- i revisori dei conti
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture

5. Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) dell’OAT è individuato dal Consiglio dell’Ordine.

Secondo quanto previsto al Capo III art. 1.1 del Piano nazionale Anticorruzione 2016 predisposto dall’ANAC, il RPCT è scelto tra i dirigenti amministrativi in servizio.

Il RPCT, in base a preventiva individuazione da parte del Consiglio OAT, provvede a:

- individuare le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione;
- adottare tutte le misure volte a prevenire la corruzione e /o l’illegalità;
- programmare e redigere il PTPCT
- verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal Piano;
- pianificare la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione specifici;
- segnalare eventuali episodi di corruzione o illegalità al Consiglio dell’Ordine;
- vigilare sul rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti;
- vigilare sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del personale dipendente;
- redigere la Relazione annuale;
- gestire le richieste inerenti l’Accesso Civico.

6. Attività sensibili alla corruzione: aree di rischio

Le macro aree di rischio individuate sono le seguenti, e tengono conto anche delle 3 macro-aree di rischio individuate dal PNA 2016 dell’ANAC:

- a) acquisizione e progressione del personale
- b) affidamento di lavori, servizi e forniture
- c) formazione professionale continua
- d) rilascio di pareri di congruità
- e) indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici
- f) provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti
- g) gestione incasso, pagamenti, recupero crediti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica.
- h) attività straordinaria nel processo di ricerca ed eventuale acquisizione di una nuova sede
- i) rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni);

Per ognuna delle macro aree viene predisposta una “mappa del rischio” che identifica:

- descrizione dell'area di rischio
- soggetti responsabili
- fattori di rischio
- valore medio della probabilità di rischio
- valore medio dell'impatto sull'Ordine

Per ogni area di rischio viene predisposta una “scheda di gestione del rischio” che identifica

- descrizione del rischio
- soggetti responsabili
- obiettivi per la riduzione o la eliminazione del rischio
- misure di prevenzione adottate

La mappa e le schede di gestione del rischio vengono compilate e aggiornate annualmente.

Sulle aree di rischio viene effettuato un monitoraggio, che ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche:

- la sostenibilità di tutte le misure individuate nel Piano
- l'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno
- le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconfiribilità;
- le situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite;

il PNA 2016 indica nella rotazione del personale una delle possibili misure di prevenzione della corruzione. In ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale, si ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi. Pertanto, è ritenuto opportuno non applicare nel presente Piano alcun criterio di rotazione del personale.

Per analoghe ragioni non è ritenuto opportuno inserire nel Piano una procedura per informatizzare il flusso di informazioni che alimentino la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet OAT.

7. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

Per ciascuna delle attività classificate come sensibili si prevede di effettuare:

- a) la mappatura dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- b) la progettazione e l'implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi.

Le schede di mappatura del rischio (individuazione aree di rischio; individuazione dei macro processi/attività da monitorare, individuazione delle minacce) e le schede di gestione del rischio (identificazione delle misure per contrastare i rischi, individuazione dei responsabili all'adozione delle misure; individuazione dei responsabili alla verifica dell'effettiva adozione) sono elaborate e validate dal RPCT in base ai fac-simile allegati al presente Piano. Le schede vengono compilate e sottoscritte con cadenza annuale dal RPCT.

Il RPCT svolge inoltre attività di monitoraggio volta a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal Piano e nelle schede di mappatura e gestione del rischio.

A tal fine il RPCT può richiedere in qualsiasi momento:

- ai soggetti destinatari del Piano, come specificati al precedente punto 4, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- ai dipendenti che hanno istruito o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto;
- delucidazioni scritte o verbali ai soggetti destinatari del Piano su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il RPCT può effettuare controlli, anche a campione, di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche.

Il RPCT tiene conto di segnalazioni o reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Il RPCT provvederà a redigere autonomamente entro il 31 dicembre di ciascun anno una relazione relativa al monitoraggio per il Consiglio dell'Ordine.

8. Formazione

Il RPCT, avvalendosi del supporto di un team di persone da esso autonomamente individuato, programma periodicamente la formazione del personale OAT adibito alle attività sensibili alla corruzione.

Il RPCT provvede autonomamente ad effettuare uno o più incontri formativi per il personale dipendente, diretti ad illustrare le attività previste dal Piano, il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro per evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

9. Trasparenza

In materia di trasparenza e integrità l'OAT applica il "Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità" (PTTI) che costituisce allegato n. 1 al Piano.

La sezione trasparenza del sito istituzionale dell'OAT, www.oato.it, è conforme al D. Lgs. 33/2013, avuto riguardo all'applicazione "in quanto compatibile" degli obblighi.

All'atto dell'adozione del presente PTPC l'atto di indirizzo, citato nella Delibera ANAC 1310/2016, contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi non è stato ancora emanato, e pertanto la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del d.lgs. 33/2013) viene condotta dall'OAT in conformità agli allegati di cui alla Delibera ANAC 1310/2016, ma ottimizzati sulla base della propria dimensione organizzativa e applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

10. Compiti del personale dipendente

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al RPCT la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il RPCT in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

11. OIV e RASA

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'OAT non è soggetto alla nomina di un OIV.

Le incombenze tipiche dell'OIV, in quanto compatibili con l'OAT e pertanto applicabili, verranno svolte dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

Al fine del trasferimento dei dati nell'AUSA, l'OAT individua il soggetto che verifica che la banca dati BDNCP sia alimentata fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del codice dei contratti.

Allegati:

1. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)
2. Fac-simile schede di mappatura e gestione del rischio

**PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTTI)
DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA
DI TORINO (OAT)**

Anni 2019-2021

1. Introduzione

L'OAT applica la normativa nazionale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, secondo quanto stabilito nel decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Infatti il decreto citato con l'introduzione dell'art. 2 bis, co. 2, lett. a) del d.lgs. 33/2013, ha dato un definitivo chiarimento sul fatto che il regime della trasparenza previsto per tutte le pubbliche amministrazioni si applica anche agli ordini professionali "in quanto compatibile".

L'OAT, tenuto conto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, già in data 2 luglio 2014 con delibera n. 122/23 aveva approvato specifico regolamento inerente gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni. Con il presente documento si provvede ora ad individuare il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità per gli anni 2017-2018-2019.

2. Organizzazione e funzioni dell'OAT

L'OAT è un ente di diritto pubblico non economico a carattere associativo, istituito nel 1923 con Legge n. 1395 del 24 giugno 1923. E' retto da un Consiglio elettivo composto da 15 componenti.

Seguendo i suoi compiti istituzionali, si occupa di

- tenere l'Albo degli iscritti
- vigilare sulla correttezza dell'esercizio professionale e sulla conservazione del decoro dell'Ordine
- fornire pareri alla pubblica amministrazione
- fornire pareri sulle controversie professionali e sulla liquidazione degli onorari professionali
- gestire, realizzare e controllare, cooperando con il Consiglio Nazionale Architetti PPC, la formazione continua degli iscritti.

L'OAT è soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio dell'Ordine (composto da 15 consiglieri), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 15 membri) e dalla struttura amministrativa composta dai dipendenti, come da dotazione organica pubblicata sul sito dell'OAT nella sezione "amministrazione trasparente".

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella e in forma più estesa nella carta dei servizi pubblicata sul sito web dell'Ordine.

Attività

Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti

Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale

Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti

Accredito eventi formativi

Riconoscimento crediti formativi agli Iscritti

Pareri in materia di onorari e spese

Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti.

Accesso documenti amministrativi

Bilancio, aspetti economici

Personale

Unità Organizzativa e Responsabile

Ufficio Deontologia – Presidente
Consiglio di Disciplina territoriale

Ufficio Albo – Consigliere Segretario
Ufficio Albo – Consigliere Segretario
Ufficio formazione - Commissione
formazione

Ufficio formazione – Commissione
formazione

Ufficio Parcelle e Commissione
Liquidazione Parcelle – Consiglio
dell'Ordine

Ufficio Deontologia e Direzione –
Presidente

Direzione – Consigliere Segretario
Ufficio Bilancio e Amministrazione –
Consigliere Tesoriere

Direzione – Presidente

2. Obblighi

L'OAT si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal DLgs 33/2013 e s.m.i., mediante costante aggiornamento del sito internet dell'Ordine e della specifica sezione denominata "Amministrazione trasparente" accessibile dalla homepage del sito, i cui contenuti e le cui sezioni e sottosezioni sono elencate nell'allegato A al decreto citato. In conformità a quanto previsto dall'ANAC nell'"Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano nazionale Anticorruzione" (approvato con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018), l'OAT pubblica i dati nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento.

3. Responsabile

Il Responsabile per l'attuazione del PTTI coincide con il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) dell'OAT, e viene individuato con delibera del Consiglio dell'Ordine.

4. Procedimento di elaborazione e adozione del PTTI

Il PTTI è redatto dal responsabile per la trasparenza, che per la sua stesura si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza e svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurando l'osservanza del PTTI. Tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel PTTI segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

Il PTTI è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente".

5. Processo di attuazione del PTTI

Il PTTI è aggiornato con cadenza annuale.

In occasione dell'assemblea annuale degli iscritti viene formulato un invito espresso a fornire eventuali suggerimenti, critiche e proposte di miglioramento.

Per l'attuazione del PTTI nel 2019 si pongono i seguenti obiettivi:

1. alimentazione e aggiornamento dei dati pubblicati sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente" ;
2. monitoraggio delle attività degli uffici per garantire la trasparenza e l'integrità.
3. individuazione dei referenti che collaborano con il Responsabile per adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati sul sito internet.
4. progressivo adeguamento dei contenuti della sezione del sito internet "Amministrazione trasparente" ai disposti dell'ANAC "Prime Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusioni di informazioni contenute nel d.lgs 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016"

L'OAT, per il tramite del responsabile della trasparenza e dei referenti individuati, pubblica i dati in base al principio della tempestività.

Viste le ridotte dimensioni dell'OAT, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza semestrale.

6. Accesso agli atti

L'OAT dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze di accesso.

7. Accesso Civico

In materia di Accesso civico l'OAT applica quanto previsto all'art. 5 del Dlgs 33/2013 e s.m.i.

La richiesta di accesso civico va presentata in forma scritta al RTPC con le modalità indicate sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente / Altri contenuti / Accesso civico.

Ricevuta la richiesta, il RTPC dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto sia pubblicato sul sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, viene indicato al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e indicando il relativo collegamento ipertestuale.

8. Flussi informativi e tutela dei "whistleblowers"

Ciascun soggetto destinatario delle misure previste dal presente Piano potrà effettuare segnalazioni, in buona fede e nell'interesse dell'integrità dell'Ordine. Non saranno accettate segnalazioni anonime, ma sarà garantita la riservatezza e l'anonimato del segnalante – nei limiti consentiti dalla legge – al fine di evitare ogni conseguenza potenzialmente discriminatoria nei suoi confronti. Si precisa che il 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la L. 179/2017 contenente disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (tutela del "whistleblowing"), a cui l'Ordine si conformerà integralmente.

In particolare, il Responsabile della prevenzione della corruzione, nello svolgimento della propria attività, si doterà di:

- Una casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente delegati (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dalla normativa in materia di whistleblowing, L. 179 del 30 novembre 2017, e dalle Linee Guida ANAC in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
- Un sistema per la verbalizzazione dell'attività e per la conseguente archiviazione, dal momento che la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPCT di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso. In particolare, la verbalizzazione e l'eventuale incontro con il segnalante avverranno in luogo riservato ed in orari tali da impedire ai terzi di conoscere il contenuto delle dichiarazioni. Tutti gli atti della segnalazione verranno conservati dal RPCT senza l'ordinaria protocollazione in modo da impedire a terzi di venirne a conoscenza.

Il dipendente che, nell'interesse dell'integrità dell'Ordine, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

La presente disciplina si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi.

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito dell'eventuale procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

Le tutele di cui sopra non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave».

Nelle ipotesi di segnalazione o denuncia, il perseguimento dell'interesse dell'Ordine, nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni, costituisce giusta causa di rivelazione di notizie coperte dall'obbligo di segreto di cui agli articoli 326, 622 e 623 del codice penale e all'articolo 2105 del codice civile.

Torino, 31 gennaio 2019 – Redazione LR

ALLEGATO 2

Fac simile SCHEDE DI MAPPATURA E GESTIONE DEL RISCHIO

ORDINE ARCHITETTI PPC DELLA PROVINCIA DI TORINO (OAT)

Schede validate dal RPCT

Area di rischio A

ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

A1) svolgimento di concorsi pubblici

A2) altri procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ordine e il rapporto di impegno del personale

Responsabili

Consiglio dell'Ordine

Dirigente, RUP della procedura concorsuale

Possibili fattori di rischio

A1)

- Previsione di requisiti accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.

- Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.

- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione

A2)

- Progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari

Valore medio della probabilità(1)

A1)

A2)

Valore medio dell'impatto (2)

A1)

A2)

1 Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

2 Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Area di rischio B

AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI, FORNITURE

B1) procedure contrattuali di affidamento per incarichi inferiori a 40.000 euro

Responsabili

Consiglio dell'Ordine

RUP

Possibili fattori di rischio

B1)

- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un operatore.
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un operatore.
- modalità non trasparenti di individuazione dei soggetti affidatari

Valore medio della probabilità(1)

B1)

Valore medio dell'impatto (2)

B1)

1 Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

2 Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Area di rischio C

FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

C1) Esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione da parte dell'Ordine dei crediti formativi professionali valevoli per il sistema di formazione professionale continua

C2) Rilascio agli iscritti all'Ordine dei crediti formativi professionali valevoli per il sistema di formazione professionale continua

C3) vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione alla formazione ai sensi dell'art. 7 co. 2 DPR 137/2012

C4) organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte dell'Ordine

Responsabili

Consiglio dell'Ordine

RUP

Possibili fattori di rischio (come definiti nel PNA Anac 2016)

C1) C2) C3) C4)

- alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti
- mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni
- mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti
- mancata o inefficiente vigilanza sugli enti terzi autorizzati all'erogazione della formazione
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte dell'Ordine
- mancato controllo sull'esistenza di conflitti di interesse nell'attribuzione di incarichi relativi alla formazione

Valore medio della probabilità(1)

C1) C2) C3) C4)

Valore medio dell'impatto (2)

C1) C2) C3) C4)

1 Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

2 Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Area di rischio D

RILASCIO DI PARERI DI CONGRUITA'

D1) procedure di rilascio dei pareri di congruità previsti dal RD 2537/1925 art. 37 co. 6 e dal Codice Civile art. 2233

Responsabili

Consiglio dell'Ordine

Commissione Parcelle

UOP e RUP

Possibili fattori di rischio (come definiti nel PNA Anac 2016)

D1)

- incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali.
- effettuazione di una istruttoria lacunosa o parziale per favorire l'interesse del professionista
- valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale

Valore medio della probabilità(1)

D1)

Valore medio dell'impatto (2)

D1)

1 Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

2 Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Area di rischio E

NOMINA PROFESSIONISTI PER L’AFFIDAMENTO DI INCARICHI SPECIFICI

E1) procedure di nomina professionisti in tutte le ipotesi in cui l’Ordine viene interpellato per la segnalazione, a vario titolo, di professionisti a cui conferire incarichi

Responsabili

Consiglio dell’Ordine

Possibili fattori di rischio (come definiti nel PNA Anac 2016)

E1)

- nomina di professionisti in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza.
- nomina di professionisti che hanno interessi personali o professionali in comune con i componenti dell’Ordine, con i soggetti richiedenti le nomine e/o con i destinatari delle nomine
- nomina di professionisti privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell’incarico

Valore medio della probabilità(1)

E1)

Valore medio dell’impatto (2)

E1)

1 Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

2 Scala di valori e importanza dell’impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Area di rischio F

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI A CARICO DEGLI ISCRITTI

F1) Svolgimento dei procedimenti disciplinari a carico degli iscritti da parte del Consiglio di Disciplina

Responsabili

Consiglio di Disciplina

Possibili fattori di rischio

F1)

- inosservanza delle regole procedurali
- interferenze da parte di terzi
- effettuazione di istruttorie lacunose o parziali per favorire l'interesse del professionista
- valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione del caso

Valore medio della probabilità(1)

F1)

Valore medio dell'impatto (2)

F1)

1 Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

2 Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Area di rischio G

GESTIONE INCASSO, PAGAMENTI, RECUPERO CREDITI, INDENNIZZI, RIMBORSI, RISARCIMENTI, BENEFICI DI NATURA ECONOMICA

G1) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Responsabili

Consiglio dell'Ordine

Possibili fattori di rischio

G1)

- mancata rilevazione delle posizioni debitorie
- ritardo nell'adozione di provvedimenti di messa in mora
- ritardo nell'adozione di provvedimenti funzionali alla riscossione coatta
- assegnazione di benefici in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza

Valore medio della probabilità(1)

G1)

Valore medio dell'impatto (2)

G1)

1 Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

2 Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Area di rischio H

ATTIVITA' STRAORDINARIA NEL PROCESSO DI RICERCA ED EVENTUALE ACQUISIZIONE DI UNA NUOVA SEDE

H1) Attività di ricerca e selezione locali

H2) Valutazioni di fattibilità tecnico-economica

H3) Valutazioni di carattere finanziario

H4) altri procedimenti inerenti alla ricerca, approfondimento e valutazione tecnico-economica di una nuova sede

Responsabili

Consiglio dell'Ordine

Dirigente e Funzionari

Possibili fattori di rischio

H1) H2) H3) H4)

- mancata rilevazione di situazioni di incompatibilità e di conflitto di interesse
- mancata rilevazione di requisiti tecnici sullo stato edilizio, urbanistico e normativo dell'immobile
- insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti tecnici richiesti
- inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione
- definizione di requisiti di accesso alla selezione al fine di favorire un operatore.
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un operatore.
- nomina di professionisti in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza.
- nomina di professionisti che hanno interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine, con i dipendenti dell'Ordine, con la parte venditrice/locatrice
- nomina di professionisti privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico
- ritardo nell'adozione di provvedimenti
- - assegnazione di benefici in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza

Valore medio della probabilità(1)

H1) H2) H3) H4)

Valore medio dell'impatto (2)

H1) H2) H3) H4)

¹ Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

² Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Area di rischio I

RILASCIO DI DOCUMENTI CHE PRESUPPONGONO LA VERIFICA DEL POSSESSO DEI TITOLI DEL RICHIEDENTE (CERTIFICAZIONI)

I1) rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti all'albo

Responsabili

Consiglio dell'Ordine

Dirigente e Funzionari

Possibili fattori di rischio

I1)

- Abusi nell'adozione di provvedimenti o nel rilascio di certificazioni

Valore medio della probabilità(1)

I1)

Valore medio dell'impatto (2)

I1)

¹ Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

² Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.